

La pagina della donna

LA STORIA DI MARIANTONIA E DI CARMINE

Due donne guidano le lotte della popolazione di Bojano

Esse sono riuscite a ottenere che 70 operai venissero assunti al lavoro

Questa è la storia di Mariantonia e di Carmine due donne del Mezzogiorno. Figlie di braccianti, mogli di braccianti, esse vivono in due casette dal tetto basso e dai muri dipinti di azzurro. Da ragazze hanno giocato insieme nei vicoli bui del paese insieme hanno portato la vacca al pascolo, il mangiare al miale. Insieme esse sono vissute da quando sono nate, ma l'unione che vi è tra loro è più che amicizia.

Io le ho conosciute, con lo scialle sulle spalle e i bimbi attaccati alle gonne, laggiù, a Bojano, piccolo paese del Molise addossato alla montagna, dove la terra è brulla e sassosa, dove mancano le strade e le comunicazioni sono lente e difficili. A due donne che abbiamo conosciuto a Bojano e che, dirigono la locale Camera del Lavoro, sono la prova che le donne del Mezzogiorno sono cambiate.

Mariantonia non ha figli; è alta e magra, vestita di marrone e porta il grembiule nero con il merletto in fondo, e lo scialletto: il viso serio e gli occhi che ridono sempre. Carmine ha invece quattro figli: due ragazzi che vanno in giro per la città, una bella ragazza di 16 anni, Marietta, e una bimba di tre, Iolanda, dal nasetto all'insù e gli occhioni allegri che chiama Carmine «compagna mamma».

Quando tornarono dalla montagna dove si erano rifugiati per sfuggire alle razzie dei tedeschi e ai bombardamenti, ritrovarono la miseria più aggravata che mai. Gli uomini erano sfiducati e l'egoismo dei ricchi accresciuto.

Qualcosa bisognava fare, bisognava organizzarsi e lottare per ottenere lavoro e pane. Le due donne presero in mano le redini della lotta. Esse dicevano: bisogna organizzarsi, unirsi — solo con l'unità possiamo ottenere lavoro — fu spontaneo, fu naturale. Oggi la Camera del Lavoro ha 600 iscritti, 600 uomini e donne decisi a lottare, a battersi per la riscossa del loro paese e per la pace.

A nulla sono valse le intimidazioni dei carabinieri, ogni agitazione, ogni lotta è stata portata a termine.

DoPO aver richiesto più volte e aver discusso perché si provvedesse a dar lavoro ai 400 disoccupati di Bojano, gli operai furono costretti a passare allo sciopero. Vicino al paese vi è una borgata, Pincera, che quando piove rimane isolata, non essendoci strade. Una volta una patiente morì non potendo il medico recarsi a soccorrerla. Esiste per questa strada uno stanziamento di 11 milioni che la Casa del Mezzogiorno si è decisa a dare: questo lavoro allevierebbe per molto tempo la disoccupazione di Bojano. Dopo aver insistito invano fu deciso di attuare lo sciopero a rovescio per convincere il governo a far iniziare i lavori.

Così un mattino in 600, tra uomini e donne, si recarono sul piazzale dove la vigilanza della polizia chiamata da Campobasso, e iniziarono a lavorare.

Cantavano durante il lavoro: Mariantonia e Carmine erano assai contente lavorando di pala e cantavano anch'esse. Arrivò la polizia che per tutta la mattina li aveva cercati nelle varie località che abitano di lavoro (e sono molte) e gridò ai disoccupati di «smetterla», di sciogliersi. Gli operai continuarono cantando.

Le prime ad essere prese ed arrestate furono le due donne. Mentre un carabiniere faceva salire Mariantonia sul carro, essa gridò agli operai di continuare il lavoro e di ricordarsi che «il governo siamo noi, non loro». Che gli operai e le loro donne sono la parte viva del nostro Paese, coloro che soli possono avere e guidare l'Italia sulla via della riscossa.

Anche Carmine fu fermata. Il carabiniere che le si avvicinò si fermò interdetto, vedendola con la pala in mano, ebbe paura. Carmine capì bene la parola e si avvicinò al carabiniere dicendogli: «Siamo gente di pace noi».

Furono arrestate insieme ad altri operai, portate al carcere di Campobasso, e infine rilasciate.

Il mattino esse scendono nella piazza del paese ed attendono il collettore comunale, ogni richiesta di lavoro.

Esse sono riuscite a far dare lavoro a 70 operai, hanno raccolto 2000 firme per l'Appello di Berlino e vogliono raccogliere altre per il Congresso provinciale di Campobasso.

E' così che queste due donne, cui la società non ha permesso di andare a scuola nemmeno per il minimo che dovrebbe essere consentito a tutti, che a malapena sanno fare la loro firma, dirigono con senso di responsabilità e capacità la lotta della popolazione di Bojano verso la rinascita del loro paese, per un avvenire migliore, di pace e di lavoro.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

CONSIGLI DI STAGIONE

Cosa piantare nell'orto nei mesi di ottobre e novembre

Vi parla la settimana scorsa del giardino, mi pare opportuno oggi ricordarvi il calendario dell'orto per i mesi di ottobre e novembre.

E' questo il momento migliore per preparare il terreno con il concime e con profonde vangature.

Per la concimazione adoperare letame ben maturo, perfino i resti di potatura in queste proporzioni: per ogni dieci metri

quadrati di superficie un quintale di letame, un chilo di perossido di sodio, e mezzo chilo di sale potassico.

Prima sarà necessario spargere il letame, poi vangare ben profondo e in fine spargere il superfosfato e i sali potassici mischiati insieme.

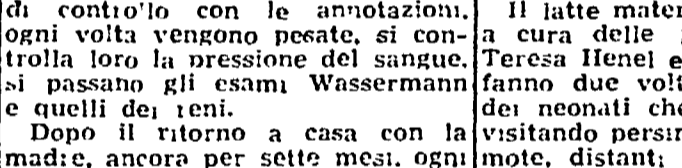
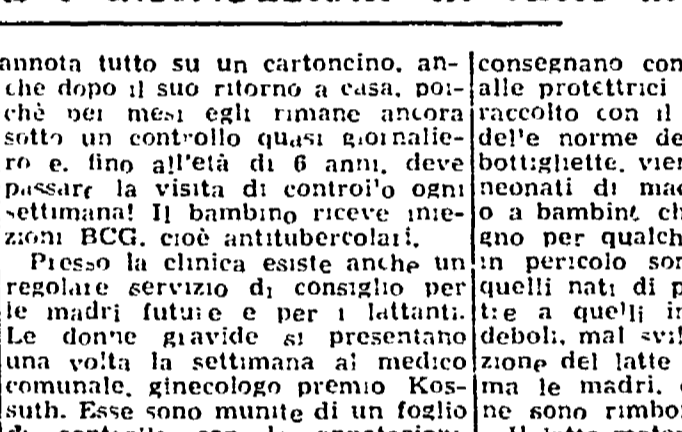
Si pianta l'aglio in file distanti 15 cm. e la cipolla rossa seminata in righe in file distanti di 20 cm.

Per novembre si seminano le fave, e quattro semi per buca, distanti 40 cm una dall'altra. I piselli vanno seminati in buche come le fave, in terreno lavorato molto profondo.

Si trapiantano: il cavolo verza, il cavolo precoce e il sedano precoce a costa vuota.

Si trapiantano: il cavolo verza, il cavolo precoce e il sedano precoce a costa vuota.

MARIA



Sequitiamo nella segnalazione dei Gruppi «Amiche». Non tutti però si distinguono per bravura. Perché infatti sono ancora 32 i gruppi che difendono il giovedì. Vorremmo sapere che cosa fanno le compagne di Trastevere, Ponte Milvio, Gianicolense ecc.

Stiamo lieti invece di far conoscere le seguenti «Amiche dell'Unità».

La raccolta e la distribuzione del latte materno è una delle istituzioni più riuscite della Casa di salute di Turkeve. Le giovani madri che hanno latte in sovrabbondanza...



In ogni ora del giorno, d'estate e d'inverno, il centro di latte materno della Casa di salute di Turkeve è pronto a correre in aiuto del neonato che ne avesse bisogno. La distribuzione del latte materno ragguardevole anche le casine più remote.

Ecco! oggi una ricetta torinese: CACIMPERIO DI GIUGO DI AQUILA.

Ingredienti: Fontina grammi 200, burro grammi 50, rossi d'uovo n. 2, latte, quanto basta.

Si prenda ancora la lunghezza totale dei davanti riportando a dal punto O sulla linea destra del rettangolo BC e si ottiene B2. Si uniscono i due punti ottenuti con una tratteggiata.

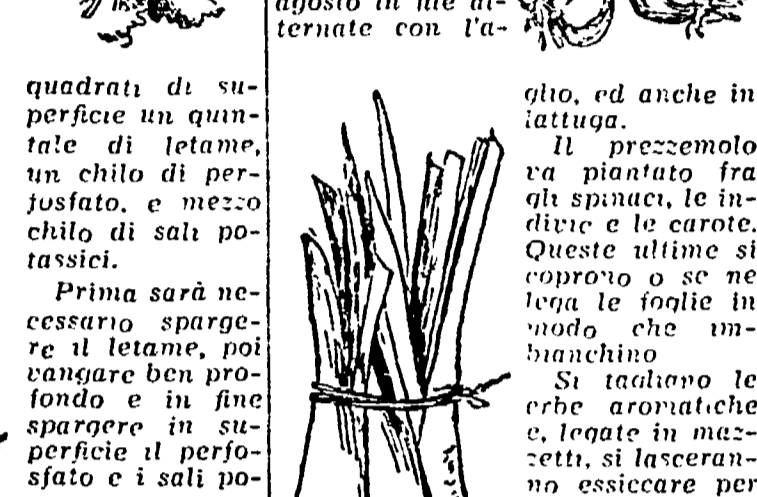
Da B1 verso D si misurino da 16 a 20 cm. si ha il punto S. La stessa misura si riporta da B2 verso C ottenendo S1.

Unire il punto S ad S1 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S1 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.



Sequitiamo nella segnalazione dei Gruppi «Amiche». Non tutti però si distinguono per bravura. Perché infatti sono ancora 32 i gruppi che difendono il giovedì. Vorremmo sapere che cosa fanno le compagne di Trastevere, Ponte Milvio, Gianicolense ecc.

Stiamo lieti invece di far conoscere le seguenti «Amiche dell'Unità».

La raccolta e la distribuzione del latte materno è una delle istituzioni più riuscite della Casa di salute di Turkeve. Le giovani madri che hanno latte in sovrabbondanza...



In ogni ora del giorno, d'estate e d'inverno, il centro di latte materno della Casa di salute di Turkeve è pronto a correre in aiuto del neonato che ne avesse bisogno. La distribuzione del latte materno ragguardevole anche le casine più remote.

Ecco! oggi una ricetta torinese: CACIMPERIO DI GIUGO DI AQUILA.

Ingredienti: Fontina grammi 200, burro grammi 50, rossi d'uovo n. 2, latte, quanto basta.

Si prenda ancora la lunghezza totale dei davanti riportando a dal punto O sulla linea destra del rettangolo BC e si ottiene B2. Si uniscono i due punti ottenuti con una tratteggiata.

Da B1 verso D si misurino da 16 a 20 cm. si ha il punto S. La stessa misura si riporta da B2 verso C ottenendo S1.

Unire il punto S ad S1 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S1 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Sempre assenti i veri responsabili

A Milano una ragazza ha tentato di suicidarsi gettandosi sotto un'automobile. Si è salvata per un capello, perché l'autista della macchina che avrebbe dovuto ucciderla è stato abile. Ha 16 anni, la ragazza. Perché una ragazza di 16 anni è portata a tentare il suicidio? Un tempo ci si suicidava per amore, forse, o per una delusione a scuola. Ora ci si suicida per fame, per miseria, per qualcosa che alla fame ed alla miseria è legato. Prostituzione, per esempio: parola atroce, che quella giovane più colposa. E l'aveva fatta conoscere sua madre, a lei ed alla sua sorella diciottenne.

Hanno arrestato quella madre: una donna di 48 anni, che non ha tentato neppure di negare l'atroce delitto che aveva commesso. «Ho visto due figliole, di cui una è nata due prostitute. Perché? In famiglia siamo in otto: mio marito e quattro ragazzi. Mio marito lavora in fabbrica e prende 75.000 lire al mese. Con questa lira non possono vivere otto persone».

Tutto qui. Ora quella madre la processeranno. Ed è giusto che sia così, dopo un anno di carcere, un anno di essere rinchiusa, una l'ha quasi uccisa anche fisicamente, e non è merito suo se vive ancora. Eppure tutti sentiamo che non basta. Processeranno Rosa Castoldi, la condannarono: ma non per questo i suoi sette familiari — neppure in sette — morivano meno di fame. Accanto a lei, sul banco degli accusati, ci sarà un altro nome, idroca che nessuno occuperà: perché nessuno vi trincererà coloro che danno 35000 lire al mese ad un operaio con sette persone a carico, coloro che, pur avendo un lavoro, non hanno un capito offrire a quelle due ragazze un lavoro onesto, che non spingesse la madre a vendere il loro corpo.

Non sarà il processo, invece, a Guido Gorni, ex-fattorino quarantenne della ditta IMCA di Milano. Incassò 25 giorni fa, gli avevano pagato un mese di stipendio, e si è ucciso, ha ucciso il direttore della sua ex-ditta, un impiegato e se stesso. «Ebbene, saltando per aria tutti», ha gridato questo Atroce, come il gesto disperato compiuto lo stesso giorno da un operaio della IV Sezione della «Breda», la grande fabbrica che il governo, i padroni e i sindacalisti democristiani vorrebbero ridimensionare licenziando, come prima misura, 3000 lavoratori. Tremila operai, impiegati, tecnici, gettati sul lastrico: tremila famiglie senza neppure un soldo, ridimensionamento di 35.000 lire mensili del marito di Rosa Castoldi.

Per i giornali di quei grandi industriali che in un anno hanno realizzato 815 miliardi (ottocentoquindici miliardi, non rotonde per quattro cifre) che neppure riuscivano a concepire, per loro questi tre sono episodi di cronaca nera. A conclusione di uno ci sarà un processo: per gli altri due non ce ne sarà. E non sono che tre episodi presi a caso, in un mazzo quotidiano che l'Italia d'oggi offre e che potrebbe riempire una pagina di giornale.

GIORGIO CALORNY

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Sauteri - Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico UESISA, Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato alle disfunzioni sessuali, cura radicale rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobie, debolezze sessuali, ecc. Cura speciale: deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, gravidanza e menopausa. Non si curano venere. Dr. Carletti non dà consulti in altri istituti in Italia.

Dr. COLAVOLPE

PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI VENERE - PELLE - IMPOTENZA PELLE - PROSTATI - IMPOTENZA VIA GIOVATTI 30 (STAZIONE) ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA

Studio Medico «DR SEQUARD» Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (le sonde Braxill) Frigidità, sterilità, Cura ringiovanimento (metodo Bogomoloz) Innumerevoli successi documentati. Informazioni gratuite. Ore 9-13 16-19; festivi 10-12. Consulti: Dott. COLAVOLPE. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione).

Dr. P. MONACO

Cure indolori rapide radicali EMORROIDI, VENERE, GINECOLOGIA Chirurgia plastica Pelle - Impotenza V. Salaria, 72. Ore 8-19. Fest. 9-12 - Tel. 862-966 (P. FONTE)

Dott. PENEFF - Specialista

Dermosintesi Impotenza Emorroidi V. Palombara 32 Ore 8-11 16-19

RAGIONIERI IN UN ANNO

Perché ultraventiduenmi - Prof. DE RONZI - Via Cavour, 154

LA MODA

Due eleganti pullover fatti con vecchi indumenti

La settimana scorsa mostrai alcuni modelli di cappotti a quelle lettrici fortunate, che potevano permettersi il lusso di affrontare una spesa rilevante per il guardaroba invernale. Ma il freddo viene per tutti e oggi sento il dovere di aiutare con dei modesti consigli quelle amiche che lottano quotidianamente con i deficit della amministrazione familiare.

Chi ha mezzi compra nuovi vestiti appena se ne presenta la necessità, e regala o vende i vecchi indumenti, ma chi non può permettersi il lusso di rinnovare il proprio corredo, non ha coraggio di gettare via i vecchi abiti anche se ridotti a stracci quasi inservibili.

Quante case purtroppo sono piene di questi stracci! Ma guardiamoli con un poco di attenzione e cerchiamo di fare una cernita, forse qualcosa si può ancora utilizzare; un pezzo di gonna ancora in buono stato, chi ha mezzi compra nuovi vestiti appena se ne presenta la necessità, e regala o vende i vecchi indumenti, ma chi non può permettersi il lusso di rinnovare il proprio corredo, non ha coraggio di gettare via i vecchi abiti anche se ridotti a stracci quasi inservibili.

Un po' di lana di un vecchio gof., che non sarebbe più bastato per farne uno nuovo, un poco di stoffa presa da un vecchio vestito, e ho potuto preparare due giacchine nuove e caldissime.

Il numero uno ha le maniche e parte del corpetto in lana doppia lavorata a grosse coste, due bottoni, un nastro che chiude il collo e serviranno a renderlo grazioso.

Il n. 2 ha sprone e collo alto alla ciclista, anch'esso di lana doppia a grosse coste come le maniche. Due bottoni chiudono il collo di lato.

Se volete fare una giacca o un abito intero, o una camicia, cioè che segni molto le forme, sarà indispensabile fare i cugini.

DIETRO — Per formare il cugino di vita (sul dietro geometrico che già avete disegnato), si prenda la differenza fra la circonferenza del petto e quella della vita. Si prenda quindi un terzo di questa differenza, che metteremo in tre parti al punto B2 ottenendo i punti B5 e B6. Da B5 tracciate una curva che si distacchi dalla tratteggiata B2-D2 e che raggiunga l'incavo della manica. Da B6 con altra curva si raggiunga quella precedente; sull'incavo della tratteggiata M-M Unire B5 e B6 ad L2 e sarà ultimato il cugino.

DAVANTI — Per le donne molto femore, i cugini saranno indispensabili nei davanti e, a volte, secondo il modello dell'abito, oltre che la vita anche sulle spalle.

Prendete come punto di partenza il davanti geometrico già disegnato. Da O verso la linea BC si misuri la lunghezza parziale dei davanti, segnando il punto K al suo estremo. Ora dal punto A verso D riportate la stessa lunghezza ottenendo K1. Con una tratteggiata unire K con K1. Da K verso K1 misurare la distanza dei seni, che sarà indicata con la lettera I. Unire I al punto Q con una tratta.

Per formare il cugino sulla spalla occorre riportare (a cominciare dal punto I) la stessa lunghezza I-Q sulla linea A-D del rettangolo, spostandosi obbligatoriamente verso sinistra. Il punto ottenuto viene indicato con la lettera Q1. Unire I al punto Q1 con una tratta. Si prenda la lunghezza della linea DI-B1 nel disegno del dietro e questa misura, con cm. 1 o 2 in più circa la si riporta dal punto Q1 verso D sul disegno dei davanti ottenendo D1.

Si prenda ancora la lunghezza totale dei davanti riportando a dal punto O sulla linea destra del rettangolo BC e si ottiene B2. Si uniscono i due punti ottenuti con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S1 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TURKEVE, ottobre.

Dieci anni fa, nel parlamento del regime oppressore di Horthy, il membro perpetuo della camera era il dottor Stefano Kuska, si vantò dicendo: «I miei contadini di Turkeve sono tagliati in legno tanto duro che la contadina, di mattina va a zappare sui campi, vero? mezzogiorno partorisce un figliuolo, lo pone ai piedi di un albero o di un mucchio di terra, mangia qualche cosa, poi torna a zappare!».

Il signor «membro perpetuo della camera alta», non ha naturalmente parlato della mortalità infantile che in quei tempi raggiunse il 17,4%, mentre la mortalità delle puerpere salì al 14,4% cifra veramente alta e preoccupante.

Oggi, nella città, che è la prima nella Democrazia Popolare Ungherese la cui popolazione contadina tutta intera è entrata nelle cooperative di produzione agricola, le contadine «tagliate in legno tanto duro», vanno a partorire nella Casa di salute modernamente attrezzata, dove ogni parto avviene sotto la sorveglianza del dott. Er-

nesto Berenty, ginecologo premio Kossuth, con l'assistenza di levatrici e infermiere.

Nell'anno scorso, 1950, si ebbero ancora a Turkeve 35 parti «esterni», cioè nelle case dei partorienti, ma nel 1951 finora nessun parto è avvenuto al di fuori della Casa di salute. Nei primi 3 mesi dell'anno sono nati 159 bambini, tutti vivi e sani.

La madre viene ricoverata nella Casa di salute per dieci giorni, durante i quali riceve gratuitamente la pensione completa, le medicine e la cura, se ne avesse bisogno, oltre alla biancheria da letto e al corredo completo per il neonato. Ogni bambino viene salvato, anche se il travaglio è durissimo, complicato. E' già avvenuto che si riuscisse a salvare un neonato di parto prematuro, del peso di 1050 grammi!

Gigino Farkas, figlio di un lavoratore della fattoria statale di Buzsaky, si divida metà per parte dal punto B3. Questi punti ottenuti si congiungano con due linee al punto I e al punto S2.

Dalla linea del rettangolo (punto G) spostare verso sinistra cm. 2. Quindi G sarà unito a B1 con una tratta.

Si prenda ora la differenza fra la circonferenza del petto e quella dei fianchi. Metà di questa differenza si riportati dal punto S verso sinistra e si ottiene S3. La stessa differenza si misuri dal punto D2 che sarà unito ad S3 con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

Unire il punto S ad S2 con una tratteggiata. Misurare la distanza che vi è da S2 a C e si riporta da S verso D ottenendo D2 che sarà unito al punto C con una tratta.

